

**Mozione n. 103**

*presentata in data 23 luglio 2026*

a iniziativa dei Consiglieri Ruggeri, Mancinelli, Seri, Nobili, Caporossi, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Vitri

**Iniziative della Giunta regionale volte a contrastare l'attuazione delle pre-intese sull'autonomia differenziata in materia di tutela della salute e coordinamento della finanza pubblica**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- in data 16 luglio 2026 il Senato della Repubblica ha approvato quattro risoluzioni concernenti gli schemi di intesa preliminare per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e della legge n. 86 del 2024;
- tra le materie oggetto delle pre-intese figura anche la "tutela della salute – coordinamento della finanza pubblica", ambito che incide direttamente sull'organizzazione e sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale;
- tali pre-intese prevedono la facoltà per le Regioni richiedenti di trattenere e riallocare le risorse derivanti da efficientamenti di spesa, nonché di introdurre trattamenti retributivi integrativi per il personale sanitario e tariffe differenziate;
- con la Sentenza n. 192 del 2024, la Corte Costituzionale ha sancito illegittimità fondamentali della legge quadro n. 86/2024, stabilendo che il trasferimento di funzioni relative a diritti fondamentali non può prescindere dalla previa e rigorosa definizione, con copertura finanziaria adeguata, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

Considerato che:

- il diritto alla tutela della salute costituisce un diritto fondamentale garantito dall'articolo 32 della Costituzione e deve essere assicurato in condizioni di uguaglianza su tutto il territorio nazionale;
- l'attribuzione di ulteriori competenze alle Regioni economicamente più forti, in assenza della piena attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e del fondo perequativo previsto dalla normativa vigente, rischia di ampliare le disuguaglianze territoriali già esistenti nell'accesso alle cure;
- le Marche rappresentano una Regione caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione, da significative aree interne e montane e da un sistema sanitario che necessita di investimenti strutturali, di personale e di risorse adeguate;
- l'eventuale differenziazione nella gestione delle risorse, del personale sanitario e degli strumenti di finanziamento potrebbe accentuare il fenomeno della mobilità sanitaria passiva e rendere ancora più difficile il reclutamento di medici e professionisti sanitari nei territori meno attrattivi;
- il rafforzamento del regionalismo differenziato in materia sanitaria rischia di compromettere il principio di universalità del Servizio sanitario nazionale, trasformando le differenze economiche tra territori in differenze nell'effettivo esercizio del diritto alla salute.

Ritenuto che:

- la Regione Marche debba assumere una posizione ferma ed esplicita a tutela del principio di universalità, uguaglianza e solidarietà del Servizio Sanitario Nazionale, esigendo la sospensione di qualsiasi iter negoziale o legislativo in assenza della piena definizione e copertura finanziaria dei LEP, dei costi standard e dell'effettiva attuazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 119 della Costituzione;

#### IMPEGNA

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente:

1. ad esprimere, in tutte le sedi istituzionali competenti e nei confronti del Governo, la contrarietà della Regione Marche al proseguimento dell'iter delle pre-intese in materia di autonomia differenziata relativamente alla tutela della salute, fino alla piena definizione e finanziamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e all'effettiva attuazione del fondo perequativo previsto dalla legislazione vigente;
2. a richiedere formalmente al Governo la sospensione dell'iter di approvazione delle intese concernenti la materia sanitaria, evidenziando i rischi di un incremento delle disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure e nella disponibilità di personale e risorse;
3. a promuovere una posizione comune con le altre Regioni del Mezzogiorno e del Centro Italia penalizzate dal fenomeno della mobilità passiva, al fine di bloccare norme che consentano differenziazioni retributive regionali per i professionisti della sanità, evitando una dannosa "concorrenza tra Regioni" nell'ingaggio del personale medico;
4. ad avviare un monitoraggio urgente e analitico degli impatti economico-finanziari e organizzativi che l'attuazione delle pre-intese produrrebbe sul Servizio Sanitario Regionale delle Marche, riferendone con un'apposita informativa alla Commissione assembleare competente e all'Aula del Consiglio regionale.